

BIOGRAFIA

ZEHRA DOĞAN

Zehra è nata nel 1989 a Diyarbakır, in Turchia. Si è laureata alla Dicle University's Fine Arts Program e ha co-fondato la prima agenzia stampa costituita unicamente da donne, JINHA (Jin in curdo significa donna), per la quale ha lavorato dal 2010 al 2016, finché JINHA non è stata chiusa da un decreto governativo. Nel corso di questi anni, Zehra Doğan è stata insignita di diversi premi, come il Metin Göktepe Journalism Award, uno dei più prestigiosi in Turchia e recentemente il premio "Exceptional Courage in Journalism Award", della Fondation May Chidiac (MCF) in Libano. Durante la guerra in Iraq e Siria, l'artista e giornalista ha seguito direttamente le vicende da entrambi i paesi ed è stata una delle prime giornaliste a raccontare la storia delle donne Yazide ridotte in schiavitù dall'ISIS nel nord dell'Iraq. Nel periodo del conflitto nelle aree curde della Turchia, Doğan ha provato a raccontare la guerra nelle città interessate dal coprifuoco come Cizre e Nusaybin, zone in cui la presenza dei giornalisti era bandita dal governo nazionale.

Nel luglio 2016, Zehra Doğan è stata imprigionata a Mardin, il giorno dopo aver lasciato Nusaybin. A seguito di un processo, nel marzo 2017 è stata condannata a scontare 2 anni 9 mesi e 22 giorni di carcere per "propaganda terrorista" a causa dei suoi scritti giornalistici e di un acquerello. Il 23 ottobre 2018 un prelievo forzato ha condotto l'artista dalla prigione di Diyarbakır a quella a più alta sicurezza di Tarso.

L'opera di Zehra è stata esposta nell'agosto 2016 in Francia, presso il Douarnenez Film Festival. Nel 2017, in attesa del processo dopo la prima detenzione, ha organizzato una mostra a Diyarbakır, dal titolo "141" (il numero dei giorni trascorsi in cella) con i dipinti realizzati in prigione.

L'8 ottobre 2018, in occasione del'84 International PEN Congress in India, Zehra Doğan diviene un membro onorario dell'associazione in absentia. Nello stesso anno, le opere incluse in "141" e i dipinti prodotti tra la sua liberazione e successive ri-incarcerazione, così come i seguenti lavori realizzati in carcere sono stati esposti in Europa grazie al lavoro dei volontari dell'associazione Kedistan.

A novembre 2019 sarà pubblicato dalla casa editrice Editions de Femmes il suo carteggio con Naz Oke durante la prigionia dal titolo "Nous aurons aussi de beaux jours", da cui trae ispirazione il titolo della mostra di Brescia.